

RECENSIONI E SCHEDE

*

L. POMA, *Terrecotte femminili "con colomba". Diffusione dell'iconografia nel mondo fenicio-punico. Gli esemplari selinuntini del Museo "A. Pepoli" di Trapani*, Roma 2013 («Corpus delle antichità fenicie e puniche»). 279 pp., 10 figg. in testo, 53 tavv. b/n. Bonsignori editore.

Il libro di Luana Poma nasce da un lungo e complesso lavoro che l'A. ha avviato già a partire dall'elaborazione della sua tesi di Laurea (2005), presentata e discussa presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (insegnamento di Archeologica fenicio-punica).¹ Come chiaramente indicato nel titolo, il fine primario dell'opera è quello di indagare l'iconografia della figura femminile "con colomba" – qui affrontata per la prima volta in modo sistematico ed esaustivo – partendo da un lotto di terrecotte provenienti da Selinunte e conservate nel Museo Interdisciplinare Regionale "Agostino Pepoli" di Trapani. La fase cronologica considerata è compresa tra i secoli VIII/VII e V a.C., periodo durante il quale, come indica l'A., l'iconografia nasce e si afferma nelle regioni fenicie, così d'Oriente come d'Occidente.

Nel procedere con un simile obiettivo, la ricerca è stata distinta in quattro parti. Le prime due sono indirizzate a «offrire una visione d'insieme della documentazione restituitaci dal mondo fenicio-punico, tenendo conto dei differenti tipi con cui l'iconografia si manifesta e mettendo in luce le specificità delle singole aree interessate» (p. 43); all'interno di queste sezioni vengono individuati ed esaminati cinque macrogruppi riconosciuti su base stilistica, seguendo pertanto la principale "matrice" culturale e artigianale di derivazione: "fenicio-cipriota (FC)", "cipriota (CIP)", "greco-orientale (GO)", "greco-coloniale (GC)" e "greco-punico (GP)". Ogni gruppo è descritto ed esaminato nelle sue peculiari caratteristiche e nella sua diffusione; se ne stabiliscono così non solo i singoli tratti ma anche, e forse soprattutto, la distribuzione spazio-temporale. La terza parte si concentra invece sull'analisi e sulla catalogazione del lotto selinuntino, composto – per quanto attiene all'immagine in oggetto – da 42 esemplari, distinti in due insiemi (a loro volta suddivisi in sei tipi corredati dall'individuazione delle versioni e delle varianti, nonché dal riconoscimento della successione nelle generazioni). L'analisi tipologica del lotto, peraltro, è subito preceduta dal necessario inquadramento del contesto culturale di appartenenza dei manufatti, con una sintetica ma esauriente descrizione del santuario della *Malophoros* e del complesso della produzione coroplastica rinvenuta nel santuario. La quarta parte, infine, passa in rassegna le fonti letterarie e iconografiche, fondamentali per inquadrare storicamente la figura "con colomba" e per suggerirne alcune linee di interpretazione (linee mai disgiunte dalla ricostruzione, pur troppo spesso problematica, dei contesti originali di appartenenza delle figurine). Il volume è chiuso dal catalogo delle 42 terrecotte del Museo "Pepoli" ed è corredato da un'ampia bibliografia di riferimento.

Diversi sono i pregi che vanno riconosciuti al lavoro. Si è già accennato al fatto che un simile studio rappresenta il primo che tratti, in modo sistematico e completo, il tema della figura femminile "con colomba" (che tanto caratterizza la lavorazione di numerose statuette fittili – e non solo – pressoché in tutto il Mediterraneo antico); attraverso un'analisi di dettaglio viene riordinata una produzione ricca e complessa,

1 Cfr. POMA 2009.

entro la quale sono affrontati problemi di primo piano, dalle tecniche di lavorazione ai contesti culturali di ispirazione dei diversi tipi, dalla loro diffusione tra Oriente e Occidente alla ricostruzione dell'uso e del significato di volta in volta conferito alle immagini. Ne emerge un quadro dinamico e articolato, nel quale, ancora una volta, è il contatto tra culture diverse a rendersi protagonista e a collocare la Sicilia, Selinunte in particolare, in un ampio scenario di interrelazioni.

Altro merito della ricerca è senza dubbio quello relativo alla cura mostrata nei confronti della metodologia utilizzata, evidente in diverse parti del volume. Possiamo qui segnalare, anzitutto, la correttezza usata nella scelta dei criteri funzionali alla classificazione dei tipi, ispirata alle più recenti e aggiornate indagini dedicate alla coroplastica (cfr. pp. 54-55); una correttezza che, tra l'altro, ha portato la studiosa a proporre una nuova definizione tipologica per le terrecotte del gruppo "greco-orientale" – già interessate in passato da più classificazioni (pp. 106 ss.) – in modo da renderne la trattazione all'interno del lavoro coerente con i parametri utilizzati per gli altri Gruppi individuati. Ciò non toglie che l'A., consapevole degli studi di settore, si sia premurata di elaborare un'utile tabella di corrispondenze tra la tipologia proposta nel volume e quelle "classiche" di riferimento per questo specifico insieme (TAVOLA XLI, TAB. 4).

Analoga attenzione al metodo è ravvisabile nella cautela con cui è definita l'immagine in esame (definizione che, non a caso, è sempre riportata tra virgolette), tradizionalmente derivata dall'interpretazione del volatile recato dalle figurine: ricorda infatti L. Poma che la scarsa determinazione iconografica della c.d. colomba induce a considerare sia la possibilità che «l'identificazione di una specie precisa non abbia avuto una particolare importanza, come se fosse bastato il potere evocativo di un qualunque volatile», sia l'eventualità di un riferimento culturale «così chiaro nella mente dei fruitori da non richiedere una particolare definizione» (p. 42, nota 9). Si tratta di un elemento senz'altro primario – e da tenere costantemente presente – nel momento in cui si tenti una qualsiasi lettura della simbologia della figura. Del resto, analizzando l'iconografia, la studiosa ne sottolinea più volte la polisemia e la conseguente difficoltà nel ricondurla a un unico e sempre condiviso immaginario, tanto "divino" quanto "umano". L'A., nello specifico, mette bene in evidenza che anche nel momento in cui si voglia propendere per un legame delle figurine e della "colomba" con una personalità sovrumana, legame niente affatto scontato, «l'appartenenza (*dell'immagine*) ad una sfera divina non è assicurata dai soli caratteri iconografici, deve bensì tener conto di una serie di fattori contestuali, che il più delle volte consentono solo di avanzare delle ipotesi poiché ci sfugge un elemento fondamentale: la consapevolezza del valore dell'iconografia che poteva avere chi deponeva le terrecotte nei santuari o tra gli elementi del corredo funerario» (p. 200; cfr. anche pp. 190-191). Negli ultimi anni, d'altra parte, è stato sottolineato più volte come nel mondo fenicio le iconografie – soprattutto se mutate da ambienti esterni, quello egiziano e quello greco in particolare, e connesse alla dimensione del culto, che sia esso santuarioale, funerario, domestico ecc. – possano vantare una spiccata fluidità funzionale, in stretta associazione al contesto di utilizzo (e non potrebbe essere altrimenti).²

Rendendo noto un nuovo lotto di materiali, correttamente inquadrato nel panorama storico di appartenenza attraverso l'impiego di validi strumenti di indagine, il libro di L. Poma costituirà certamente, dunque, un fondamentale punto di avvio per ricerche future; queste ultime non soltanto dedicate alla specifica iconografia analizzata nell'opera o allo studio delle produzioni di coroplastica ma soprattutto – e più in generale – al complesso tema della vivace mobilità che tanto caratterizza il Mediterraneo antico. Un bacino, quello mediterraneo appunto, teatro di incontri tra culture: al suo interno le officine e gli artigiani di Selinunte, con la loro attività proiettata sia verso i centri della Sicilia sia verso altre regioni extrainsulari, acqui-

2 Si veda, per esempio, GARBATI 2012. Sul significato della colomba possiamo ricordare le parole di M. Bell, secondo il quale «the dove has become less the attribute of a specific deity than the symbol of a role» (BELL 1981, p. 85); è quindi la funzionalità dell'elemento, atta ad indicare una particolare qualità della morfologia divina, che diventa prioritaria rispetto alla sua aderenza a una singola ed esclusiva entità sovrumana.

stano un ruolo centrale, contribuendo a definire – come non manca di notare l’A. – il carattere cosmopolita della colonia megarese (p. 146).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BELL 1981 = M. BELL, *Morgantina Studies*, I. *The Terracottas*, Princeton 1981.

GARBATI 2012 = G. GARBATI, *Immagini e funzioni, supporti e contesti. Qualche riflessione sull’uso delle raffigurazioni divine in ambito fenicio*, in V. Nizzo – L. La Rocca (edd.), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del Sacro. Atti dell’Incontro Internazionale di Studi* (Roma, 20-21 Maggio 2011), Roma 2012, pp. 767-778.

POMA 2009 = L. POMA, *Le terrecotte figurate arcaiche e classiche*, in M.L. FAMÀ (ed.), *Il Museo Regionale “A. Pepoli” di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Bari 2009, pp. 223-248.

GIUSEPPE GARBATI

J. ELAYI – A.G. ELAYI, *Phoenician Coinages*, 2 voll.: I *Texts*, II *Plates*, Pendé 2014 («Transeuphratène» Supplement, 18). Galbada ed. 600 pp.

L’opera si sviluppa in due volumi, il primo dedicato ai testi, il secondo alle illustrazioni. Il primo volume raccoglie 80 articoli di numismatica fenicia pubblicati dagli Autori in diverse sedi istituzionali internazionali che vanno dal 1983 (*Les monnaies de Byblos au sphinx et au faucon*, in «RStFen» 11, 1983, pp. 5-17) ai più recenti pubblicati nel 2013 (tra cui *The First Series of the Coinage of Arwad*, in «Transeuphratène» 43, 2013, pp. 11-26).

I contributi sono raggruppati secondo il metodo classico di studio delle monete fenicie in riferimento alla zecca di produzione e al loro interno in ordine decrescente in base alla quantità di monete rapportabili alla stessa: I. *Coinage of Sidon* (2608 esemplari) (pp. 17-689); II. *Coinage of Tyre* (1811 ess.) (pp. 69-147); III. *Coinage of Byblos* (1662 ess.) (pp. 149-222); IV. *Coinage of Arwad* (1300 ess.) (pp. 223-298); V. *Coinage of Tripolis* (pp. 299-310).

All’interno delle sezioni dedicate alle singole città che hanno emesso moneta in età pre-alessandrina (Sidone, Tiro, Biblo, Arado, Tripoli), sono ripubblicati gli articoli (*A. Articles*) che vengono commentati e valutati nel paragrafo *B. Main results of the articles*; mentre nel paragrafo *C. Book* è presentato un riassunto in inglese del libro pertinente alla città di riferimento.

Il primo volume raccoglie anche gli articoli relativi ai ritrovamenti nella sezione VI. *Phoenician coin hoards* divisa anche in questo caso in *A. articles*; *B. Main results of the articles*; *C. Book* (pp. 311-442); a cui fa seguito la sezione VII. *Other aspects of Phoenician numismatics*, divisa in *A. articles*; *B. Main results of the articles* (pp. 443-574); e le sezioni VIII. *A New metrological method* (pp. 575-580); IX. *Other Phoenician numismatic publications* (pp. 581-584); X. *Main Phoenician coin types* (pp. 585-600).

Il secondo volume riunisce le tavole illustrative dei testi relative ai singoli lavori presentati nel primo libro, precedute da tre figure: 1. *Chronological table of Phoenician kings*; 2. *Main forms of Phoenician letters on the coins*; 3. *Main forms of Phoenician numerals on the coins*.

La raccolta completa degli studi degli Autori, riproponendo le molteplici prospettive e nuovi spunti di ricerca nell’ambito della metrologia e delle analisi delle composizioni metalliche, è sicuramente un importante strumento di lavoro che permette di avere un punto aggiornato ed esauriente dello stato dell’arte dell’assai variegato e complesso panorama della produzione monetale dei grandi centri della Fenicia.

LORENZA-ILIA MANFREDI